

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

## CORRIERE DELLA SERA / POLITICA



CENTROSINISTRA

## Pd, Zingaretti e l'attacco alla leadership: Gori e Bonaccini? Evitiamo di fare i Tafazzi

La reazione alle parole di Gori. Bonaccini cauto: penso a fare il presidente di Regione



di Maria Teresa Meli



Nicola Zingaretti non è preoccupato per [l'uscita di Giorgio Gori](#), che l'altro ieri ha proposto di dare una **nuova leadership al Pd**. Il segretario non teme di essere scalzato. Semmai il suo assillo è un altro: «Non capisco — dice ai parlamentari a lui più vicini — perché si voglia minare l'unità del Pd, che non è mai stata così forte, con questi distinguo. Il Partito democratico si candida ad essere la prima forza politica del Paese ed è indispensabile in qualsiasi scenario, perciò evitiamo di fare i Tafazzi come al solito».

Del resto, il segretario sa che gli ex renziani di Base riformista (la corrente del partito a cui appartiene, sebbene con le mani molto libere, il sindaco di Bergamo) non è della partita. «**Gori non ha le truppe**, perché quelle le abbiamo noi e comunque il congresso sarà tra tre anni», spiega uno dei leader di quella componente. Lo stesso **Stefano Bonaccini** (è il suo identikit, dicono, quello disegnato dal sindaco di Bergamo) non ha nessuna intenzione di scendere in campo adesso. Il presidente della regione Emilia-Romagna si muove senza fretta perché sa che i tempi sono lunghi. A meno che le cose non precipitino, ma questo comporterebbe una caduta del governo Conte.

Perciò **Bonaccini lascia che altri (in questo caso Gori) alimentino la**



Le [Newsletter](#) del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

ISCRIVITI

CORRIERE TV I PIÙ VISTI



Calcio, riparte la serie A: dove eravamo rimasti?



«Ecco perché il Covid si è diffuso nei macelli Usa»



**suspense** sulla sua eventuale discesa in campo. [Per ora il governatore dell'Emilia-Romagna si schermisce](#) e ieri, nel corso di un'iniziativa in quel di Misano, si è limitato a dire: «**Segretario del Pd? Io sono molto impegnato** a fare il presidente della Regione e il presidente della conferenza delle Regioni. [Il mio contributo al partito credo di averlo dato](#) vincendo una sfida che anche a Roma quasi tutti davano per persa, dimostrando che dopo tante sconfitte non era vero che Salvini e la destra fossero invincibili». Insomma, **Bonaccini non conferma, ma non nega**. Però ci tiene a ricordare che nemmeno il Pd nazionale faceva affidamento sul suo successo. E sottolinea che la sua vittoria è arrivata dopo tante sconfitte del Pd. Dice e non dice, il governatore dell'Emilia-Romagna. Ma ai fedelissimi confida: «**Entrerò in campo solo quando ci sarà la partita**».

Ora però il terreno di gioco è un altro. Ed è quello familiare a Zingaretti, la cui preoccupazione è un'altra. A breve, cioè a settembre, si voterà in sei regioni e in diversi comuni. E presentarsi divisi, fanno presente al Nazareno, non è certo un buon viatico, tanto più che i Cinque Stelle stanno rifiutando di allearsi con i dem praticamente dovunque. Unica eccezione potrebbe essere la Liguria, ma anche lì l'accordo non è ancora stato ratificato ufficialmente e ci sono dei problemi ancora aperti.

Da Bergamo, però, **Gori insiste**. Spiega che il tema che intende porre va al di là della sola questione della leadership: «Il fatto è che ci vuole un salto di qualità. Non è più il tempo di elencare le riforme che andrebbero fatte, il Pd non può limitarsi a questo. Deve farle, le riforme, non enunciarle, e deve smontare quelle sbagliate del governo giallo verde. Ma per fare tutto ciò servono più coraggio e più decisione».

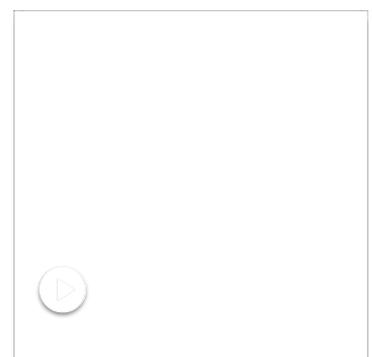
**Dal Nazareno, si preferisce fare finta di niente** e lasciar rispondere a Gori soprattutto gli ex renziani, che con il sindaco di Bergamo hanno condiviso una parte significativa del loro percorso politico. Solo in serata da quel palazzo filtra un'annotazione maliziosa: «Alle ultime regionali, il 4 marzo del 2018, Gori si candidò in Lombardia e Zingaretti nel Lazio, il secondo vinse e il primo perse». I terreni di gioco, per la verità, erano molto diversi e quella di Gori era indubbiamente una partita in trasferta. La voce dal sen del Nazareno fuggita però è interessante per un altro motivo: **al Pd non tutti sono convinti che il sindaco di Bergamo stia veramente lavorando per Bonaccini**, ma ritengono che Gori voglia scendere direttamente in campo. Oggi per guidare la minoranza interna del Pd, domani chissà.

21 giugno 2020 (modifica il 21 giugno 2020 | 07:23)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recanati, aperte al pubblico le stanze private (mai viste) d...



20 Giugno, giornata «Mondiale del Rifugiato»: la storia di S...



Leclerc guida la F1 per le strade a Maranello: il video del ...



Corriere della Sera



Mi piace

Piace a 2,8 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

## TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da **Outbrain**



**Investire pochi soldi su Poste e creare un secondo stipendio...**

(INVESTIMENTO REGOLAMENTATO)



**Scopri come puoi perdere più peso rispetto alla solita dieta**

(ACQUISTA ORA XL-S MEDICAL SU AMAZON.IT)



**Transit Connect Anticipo 0 € 170 al mese IVA esclusa...**

(FORD.IT)

